

L'affondo dei legali degli imputati: «Troppa spettacolarizzazione in aula»
I giudici decideranno lunedì se ammettere l'ultima memoria della Procura

«Nel processo Morandi pm come cowboy nei film Prevalgono le leggende, va escluso il loro dossier»

IL CASO

Tommaso Fregatti

Massimo Terrile, che insieme al collega Walter Cotugno rappresenta l'accusa nel processo Morandi, secondo alcuni legali andrebbe paragonato per la sua condotta processuale a Paul Newman, nell'interpretazione del pluripremiato film il "Verdetto". Oppure, come evidenzia l'avvocato di alcuni imputati di Autostrade, Guido Colella, si potrebbe accostare al James Steward della pellicola western "L'uomo che uccise Liberty Valance". E ancora. L'azione dei pm viene paragonata al nuovo film "The Fabelmans" di Steven Spielberg recentemente uscito sul grande schermo o al «Il pifferaio di Hamelin» diretto da Jacques Demy.

La cinefilia entra di diritto nel processo sulla strage del 14 agosto 2018 e la morte di 43 persone. E viene utilizzata da alcuni legali dei 58 inquisiti, appunto Colella e poi Giovanni Accinni che difende l'ex ad di Autostrade Giovanni Castellucci, per spiegare le ragioni per le quali i giudici dovrebbero tenere fuori dal dibattito la memoria recentemente depositata dai pubblici ministeri. Duemila pagine che sono un macigno di accuse, carte e intercettazioni contro gli imputati di Autostrade per l'Italia e Spea Engineering, sorella minore di Aspi un tempo delegata ai monitoraggi.

Colella, in particolare, cita

pure la frase d'un western firmato da John Ford: «Quando la leggenda incontra la realtà, vince sempre la leggenda». La usa per spiegare al collegio presieduto da Paolo Lepri come quelle duemila pagine rischino «di minare l'imparzialità del collegio». «Un bignami degli atti d'indagine», li definisce il legale. Mentre un altro legale paragona il comportamento della Procura «al cowboy che dà un calcio alla porta del saloon nei film western».

Luca Marafioti, che difende invece alcuni dirigenti di Spea, evidenzia che il dossier, accompagnato dai commenti del magistrato, potrebbe essere «un cavallo di Troia» nel processo. Ma anche l'ennesima dimostrazione «del paternalismo del pm nei confronti dei giudici». Insomma, secondo i legali con l'acquisizione di questi atti, i giudici sarebbero già condizionati sia dalla memoria sia dai giornali, in quello che è sempre di più «un processo mediatico».

L'avvocato Accinni rilancia: «Per dire la verità bastano poche parole, quando occorrono duemila pagine viene da chiedersi se non sia piuttosto per mutare la prospettiva della stessa verità, ossia per distoglierla da quella reale causa del disastro, che è stato il vizio costruttivo occulto».

Nell'udienza di ieri in generale non si è lesinato sulle citazioni. E così in aula, oltre che di film si parla di libri, di animali e di televisione. E si menzionano testi di Erri De Luca, Heidegger, Virgilio e

Dante. Ma anche il comportamento degli opossum, animali che fingono di essere morti per dribblare la cattura. Per concludere con un riferimento al celebre "Processo del Lunedì" di Aldo Biscardi. «Abbiamo il timore che i testimoni - spiega un legale - si trasformino in opinionisti: andrebbe contro le regole del normale processo».

L'udienza si protrae per cinque ore, chiudendosi con una richiesta precisa alla quale si associano tutti gli avvocati difensori: «Ci siamo rivolti al collegio affinché valuti l'ammissibilità delle richieste della Procura, senza limitare i diritti dell'accusa e senza pregiudicare quelli della difesa». In aula - assente Terrile - c'è invece il collega Cotugno, che parla per tre ore e prova a respingere ogni attacco. «Abbiamo tutto il diritto di presentare questa memoria, lo dice il codice di procedura penale». Cotugno analizza i passi salienti dell'incartamento prodotto dai pubblici ministeri, ricordando che quanto è stato inserito fa parte degli atti dell'indagine. E dunque è già stato da tempo portato a conoscenza delle difese. «Forse gli avvocati - dice ironicamente - si sono allarmati così tanto perché alcuni punti sono stati evidenziati in giallo. Forse non è piaciuta la scelta del colore...».

E i giudici? Il presidente Paolo Lepri e i colleghi Fulvio Polidori e Ferdinando Baldini ascoltano le dichiarazioni di legali e pm con grande attenzione. E alla fine Lepri proprio sull'imparzialità dei giudici si lascia pure andare ad



una battuta di spirito: «Non siamo mica *abbelinati*», dice in genovese al termine dell'udienza.

Il tribunale deciderà lunedì se consentire o no il deposito della memoria. Quel giorno inizieranno le audizioni dei periti del giudice dell'udienza preliminare, che stilano lo studio sulle cause del crollo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03041



I resti del Morandi, e i palazzi sotto, prima delle demolizioni

FORNETTI